

**Garanzia Etica**  
 ACCESSO AL CREDITO  
 www.garanzietica.it  
 800899200



**IVASS SI FONDE CON BANKITALIA**  
 A 12 anni dalla nascita l'istituto guidato da Daniele Franco si avvia verso l'integrazione completa nella Banca d'Italia.

**BOOM OCCUPAZIONE A NATALE**  
 Per Assolavoro (nella foto il presidente Francesco Baroni) saranno più di 40mila le opportunità offerte dalle agenzie interinali.



**Garanzia Etica**  
 FINANZA AGEVOLATA  
 www.garanzietica.it  
 800899200

**Report.** Porcu e Tomasi (Cna): «Servono risorse per un settore che deve cambiare e innovarsi»

# Artigianato, nell'Isola crisi infinita

La Sardegna dal 2008 ha perso il 21% delle aziende, 1.700 solo nel 2023

Il 2024 rischia di essere il sedicesimo anno consecutivo di declino per il settore artigiano nell'Isola. La Sardegna, infatti, continua a mostrare una debolezza strutturale che le impedisce di tenere il passo con la media nazionale. Il rischio è dunque che questa tendenza si consolidi. E quanto emerge dall'ultimo rapporto "L'economia della Sardegna e il ruolo delle imprese artigiane", realizzato dal centro studi della Cna Sardegna e presentato ieri a Cagliari.

## Innumeri

Dall'inizio della crisi globale del 2008 a oggi, l'Isola ha perso oltre il 21% delle sue imprese artigiane, passate da 43.000 a circa 34.000. Solo nell'ultimo anno, la Sardegna ha visto la chiusura di 1.700 attività, soprattutto nei settori del commercio, del manifatturiero e dei trasporti.

A fine primo semestre 2023, le aziende artigiane sarde hanno registrato un ulteriore calo dello 0,3%. Anche se il settore delle costruzioni ha tenuto, nonostante l'attenuarsi degli effetti del Superbonus, il quadro resta negativo e segna una flessione costante della micro imprenditoria sarda.

«La Sardegna - spiega il segretario regionale Cna, Francesco Porcu - continua a mostrare, da un punto di vista economico, condizioni di endemica debolezza. Rispetto al periodo pre-pandemico, abbiamo recuperato in parte la ricchezza prodotta, ma con percentuali inferiori sia alla media nazionale che a quella delle altre regioni del Sud. Ecco perché chiediamo che la legislatura in avvio porti finalmente un cambio di passo e azioni di grande discontinuità, altrimenti rischiamo di perdere il treno dello sviluppo».

Il dossier della Cna Sardegna riporta che nel 2023 l'economia isolana ha visto una crescita del Pil dello 0,9%, grazie agli investimenti nel settore delle costruzioni. Le prospettive per il 2024 sono però meno rosee, con una previsione di incremento del Pil ridotta allo 0,5%, complici il rallentamento degli incentivi fiscali legati al Superbonus e la fine del meccanismo di cessione del credito d'imposta.

**Criticità**  
 Inoltre negli ultimi anni l'isola è stata colpita dall'aumento dei prezzi, classificandosi terza in Italia per incremento del costo della vita. Una situazione che ha inciso sul potere d'acquisto delle famiglie, già provate da anni di difficoltà economiche. «Abbiamo avuto un'inflazione tra le più alte d'Italia nel periodo pre-pandemico e successivo, ma di recente, nonostante la discesa dei prezzi, il costo del denaro è rimasto alto», sottolinea Porcu. Il mancato calo dei tassi di interesse, infatti, si traduce in un costo del credito elevato, frenando ulteriormente la capacità di investimento di famiglie e imprese.

Ma nonostante il quadro complesso «gli atti di programmazione economica oggi devono tener conto della transizione ecologica e della rivoluzione digitale», afferma Porcu. «Dobbiamo cambiare molto, farlo bene e in fretta. È necessario impiegare le risorse disponibili in modo virtuoso per riportare l'economia regionale su un sentiero di sviluppo solido».

Anche il presidente regionale della Cna, Luigi Tomasi, condivide l'urgenza di una svolta: «I prossimi 5 anni saranno decisivi per indirizzare sui giusti binari il sistema Sardegna e imprimere un nuovo processo riformatore».

Francesca Melis  
 RIPRODUZIONE RISERVATA

## INCONTRO

Un momento del convegno organizzato ieri da Cna Sardegna



## Olio. In gara 85 prodotti, un sardo tra i primi tre Concorso Montiferru, ecco il podio



**DOPIOP**  
 Franco Ledda, titolare dell'azienda Semidana, l'unica dell'Isola che si è piazzata ai primi tre posti nella classifica del miglior olio Dop Igp

In gara 85 oli (uno internazionale, 42 sardi e 42 nazionali) e 59 aziende. Alla fine la toscana Buonamici, la pugliese Ciccolella e l'azienda sarda Semidana di Franco Ledda si sono aggiudicate i primi tre premi per il miglior olio Dop Igp nella goesima edizione del concorso Montiferru - sessione Shelf life, promosso dalla Camera di commercio di Cagliari - Oristano.

La commissione di assaggio, presieduta da Pietro Paolo Arca, ha premiato inoltre i migliori oli biologici (Nicola Solinas con Cuncordu, Masoni Becciu di Valentina Deidda e Gran

pregio di Maria Caputo), multiculturali, (azienda Vincenzo Marvulli con Cenzino Coratina, Masoni Becciu con Cuncordu, azienda Lamacupa con Luma selezione Coratina).

«Ancora una volta - hanno sottolineato Nando Faedda (vicepresidente della Camera di commercio) e Cristiano Erriu (segretario generale) - le produzioni locali si confermano di eccellenza, c'è stato un deciso incremento della qualità e anche quest'anno sono arrivati importanti risultati».

Marianna Guarna  
 RIPRODUZIONE RISERVATA

## BREAKING NEWS

### Inps. Fino alla fine del mese Richieste Ape sociale

Il 30 novembre scade il termine per la presentazione della domanda di verifica delle condizioni di accesso all'Ape Sociale (anticipo pensionistico). L'indennità spetta ai lavoratori iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria dei lavoratori dipendenti, alle forme sostitutive ed esclusive della stessa, alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi e alla Gestione Separata che si ritrovano in determinate condizioni lavorative, personali e familiari.

### Sostegni. Le domande dal 15 Fondo per l'agricoltura

Il Ministero dell'Agricoltura ha lanciato l'edizione 2024 del Fondo Innovazione in Agricoltura, con una dotazione di 100 milioni di euro destinati a sostenere l'innovazione tecnologica nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura. La gestione delle domande parte dalle 12 del 15 novembre fino alle 12 del successivo 13 dicembre. La presentazione della domanda può essere invece effettuata a partire dalle 12 del 18 dicembre. www.ismea.it.

### Università. Scadenza domani Bando per ricercatori

Ancora qualche giorno per partecipare al Bando dell'Università di Sassari "Spoke 01 - A new route to preventive medicine: genomics, digital innovation and telemedicine". Le domande devono essere presentate all'indirizzo protocollo@pec.uniss.it, con oggetto la dicitura: "ECS e INS Spoke 01 - Bando a Cascata PNRR - Sostegno per Progetti di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale alle Imprese". Il termine è fissato l'11 novembre.

### Laore. Entro il 25 novembre Carburanti agevolati

L'Agenzia Laore stipulerà le convenzioni con i Centri di Assistenza Agricola (CAA) che operano per lo svolgimento dell'attività di ricezione e istruttoria delle richieste di carburanti agricoli ad accisa agevolata per l'annualità 2025. I CAA interessati sono invitati a presentare la manifestazione di interesse entro il 25 novembre, secondo condizioni e modalità riportate nell'avviso disponibile nella sezione Consultata i documenti nella sezione Atti bandi e avvisi, accessibile su www.agenziaLaore.it.

# Artigianato dal 2008 persa un'impresa su 5



► Il 2024 potrebbe rappresentare il sedicesimo anno consecutivo di calo per il sistema artigiano della Sardegna e comunque un anno molto difficile per l'economia isolana in genere. Alla fine del primo semestre dell'anno in corso le imprese artigiane sarde sono diminuite dello 0,3%.

Dall'inizio della crisi finanziaria globale del 2008, la Sardegna ha perso oltre il 21% delle sue imprese artigiane, passando da 43.000 a circa 34.000 aziende. Ma più in generale nell'isola si registra una moria di imprese: ben 1.700 in meno rispetto al 2023. Prosegue la tendenza negativa del settore manifatturiero nel settore del commercio al dettaglio e nel settore dei trasporti; praticamente stabili le imprese di costruzioni, nonostante sia praticamente scemato l'effetto del Superbonus. È quanto si evince dalla ricerca dal titolo L'Economia della Sardegna e il ruolo delle imprese artigiane realizzata dal Centro Studi della Cna Sardegna e presentata a Cagliari. In base al dossier dell'associazione artigiana nel 2023 l'economia sarda aveva registrato un incremento del Pil dello 0,9%, in lieve ripresa rispetto agli anni precedenti. Tale crescita era stata trainata dagli investimenti nel settore delle costruzioni, alimentati - come noto - da incentivi come il Superbonus 110%, che hanno stimolato l'intero settore dell'edilizia. Tuttavia, le prospettive per il 2024 risultano meno ottimistiche, con una previsione di crescita del Pil pari allo 0,5%, principalmente a causa della riduzione dei benefici del Superbonus e dell'interruzione del meccanismo di cessione del credito d'imposta. Questi fattori, insieme ai costi elevati dei finanziamenti, hanno determinato un calo della domanda interna e un rallentamento degli investimenti privati, riducendo il contributo del settore edile al Pil regionale.



## **Chiuse 1.700 imprese nell'Isola dal 2023 a oggi. Il Pil in leggero aumento ma meno del resto del Meridione**

10 Novembre 2024

**Il 2024 potrebbe rappresentare il sedicesimo anno consecutivo di calo per il sistema artigiano della Sardegna e comunque un anno molto difficile per l'economia isolana in genere. Alla fine del primo semestre dell'anno in corso le imprese artigiane sarde sono diminuite dello 0,3%. Dall'inizio della crisi finanziaria globale del 2008, la Sardegna ha perso oltre il 21% delle sue imprese artigiane, passando da 43.000 a circa 34.000 aziende. Ma più in generale nell'isola si registra una moria di imprese: ben 1.700 in meno rispetto al 2023. Prosegue la tendenza negativa del settore manifatturiero nel settore del commercio al dettaglio e nel settore dei trasporti; praticamente stabili le imprese di costruzioni, nonostante sia praticamente scemato l'effetto del Superbonus.**

**È quanto si evince dalla ricerca dal titolo L'Economia della Sardegna e il ruolo delle imprese artigiane realizzata dal Centro studi della Cna Sardegna e presentato a Cagliari. In base al dossier dell'associazione artigiana nel 2023 l'economia sarda aveva registrato un incremento del PIL dello 0,9%, in lieve ripresa rispetto agli anni**

precedenti. Tale crescita era stata trainata dagli investimenti nel settore delle costruzioni, alimentati – come noto – da incentivi come il Superbonus 110%, che hanno stimolato l'intero settore dell'edilizia. Tuttavia, le prospettive per il 2024 risultano meno ottimistiche, con una previsione di crescita del Pil pari allo 0,5%, principalmente a causa della riduzione dei benefici del Superbonus e dell'interruzione del meccanismo di cessione del credito d'imposta. Questi fattori, insieme ai costi elevati dei finanziamenti, hanno determinato un calo della domanda interna e un rallentamento degli investimenti privati, riducendo il contributo del settore edile al Pil regionale.

La ricerca evidenzia una spesa privata ancora limitata, penalizzata dall'elevato costo del credito e dall'indebolimento del potere d'acquisto delle famiglie. Al contempo, si prevede che una spinta alla crescita possa derivare dalla spesa pubblica per le infrastrutture e dall'andamento positivo del settore turistico. Inoltre, la potenziale crescita "reale" delle esportazioni e una ancora migliore fase per il turismo sardo potrebbero compensare parzialmente il rallentamento degli altri settori. Insomma, secondo il dossier della Cna Sardegna la nostra regione potrebbe chiudere l'anno in corso con un livello del PIL superiore del 2,4% a quello pre-pandemico, dato comunque molto distante dal +3,7% medio nazionale e dal +3,6% stimato per le altre regioni del Mezzogiorno.

“Il rapporto conferma che la nostra economia regionale fatica a tenere il passo in termini di crescita della produttività, innovazione e sostenibilità; All'appuntamento con le grandi trasformazioni della transizione ecologica e digitale la Sardegna – hanno evidenziato Luigi Tomasi e Francesco Porcu – rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna – si presenta in una condizione di endemica debolezza. Nell'ultimo ventennio nonostante tre cicli di programmazione comunitaria nessuno dei ritardi storici e strutturali è stato scalfito. Cna – continuano Tomasi e Porcu – pensa che la legislatura che si avvia debba avere un “profilo costituente” e l'ambizione di imprimere una svolta nelle politiche di programmazione economica segnando una discontinuità profonda con quanto fin qui prodotto. Serve costruire un'idea di futuro capace di rimettere in moto dinamiche nuove, in grado di scuotere l'assetto conservativo su cui è adagiata la società sarda. I prossimi cinque anni – proseguono i vertici Cna – saranno decisivi per indirizzare sui giusti binari il sistema Sardegna, per imprimere un nuovo processo riformatore”.

# SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

## Sabato 9 novembre, a Cagliari, si terrà il convegno “L’economia della Sardegna e il ruolo dell’artigianato e della piccola impresa”, organizzato dalla CNA Sardegna

[8 Novembre 2024](#)

in [Economia](#)



Sabato 9 novembre, a Cagliari, presso l’Hotel Holiday Inn, con inizio alle ore 10.00, si terrà il convegno “L’economia della Sardegna e il ruolo dell’artigianato e della piccola impresa”, organizzato dalla CNA Sardegna.

L'incontro si aprirà con i saluti di Massimo Zedda, Sindaco di Cagliari, e di Luigi Tomasi, presidente regionale della CNA. Interverrà anche il presidente del Consiglio regionale della Sardegna, Piero Comandini.

Durante i lavori sarà presentata una ricerca condotta dalla CNA e illustrata da Antonio Mura, direttore tecnico del Cresme, che fotografa l'andamento dell'economia regionale nel 2023 e le prospettive di crescita previste per il 2024 con particolare riferimento alle imprese artigiane dell'isola. Il dossier approfondisce anche il tema degli effetti dell'intelligenza artificiale sul sistema economico sardo.

Seguirà una tavola rotonda dal titolo "La transizione ecologica e digitale: l'economia della Sardegna alla prova della nuova rivoluzione industriale", presieduta e coordinata dal segretario regionale della CNA Francesco Porcu, a cui parteciperanno Emanuele Cani, assessore dell'Industria della Regione Sardegna, Franco Cuccureddu, assessore del Turismo, Artigianato e Commercio, Barbara Manca, assessore dei Trasporti e Giuseppe Meloni, assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio.

# Crisi degli artigiani, il rapporto del Cna: "Sardegna in difficoltà"

09 novembre 2024 alle 13:47aggiornato il 09 novembre 2024 alle 14:31

Il 2024 si preannuncia come il sedicesimo anno consecutivo di difficoltà per il settore artigiano della Sardegna, con un calo dello 0,3% delle imprese registrato già nel primo semestre di quest'anno. Dal 2008, l'isola ha visto sparire oltre il 21% delle sue attività artigiane, scese da 43.000 a circa 34.000. La crisi si estende in tutta l'economia sarda: rispetto al 2023, mancano all'appello 1.700 aziende.

Il settore manifatturiero, il commercio al dettaglio e i trasporti proseguono nella loro flessione, mentre le costruzioni mostrano una tenuta, nonostante il venir meno degli incentivi del Superbonus. Questi i dati allarmanti emersi dal rapporto "L'Economia della Sardegna e il ruolo delle imprese artigiane", presentato oggi dal Centro Studi della Cna Sardegna a Cagliari.

«Presentiamo un rapporto sull'economia della Sardegna con i maggiori indicatori economici peraltro arricchiti dalle risultanze di un'indagine condotta su un campione significativo delle imprese artigiane che ci restituisce l'immagine, una fotografia sullo stato, sulle condizioni dell'artigianato e della minore impresa. Tutto può essere condensato in un assunto. La Sardegna continua a mostrare, da un punto di vista economico, condizioni di endemica debolezza», è il commento di Francesco Porcu, segretario regionale Cna.

Francesca Melis



## CNA Sardegna: la situazione economica dell'isola e il ruolo dell'artigianato

NOV 9, 2024 [#cna sardegna](#), [#situazione economica Sardegna](#)



*Economia e PIL della Sardegna*

Nel 2024, l'economia sarda affronta un momento cruciale: nonostante una lieve crescita del PIL, la regione continua a registrare un numero preoccupante di famiglie con risorse insufficienti, mentre la stretta creditizia e il rallentamento del settore edile frenano lo sviluppo economico. Il rapporto della CNA Sardegna evidenzia le difficoltà e le trasformazioni in atto.

Per il 2024, la Sardegna prevede un aumento del PIL del +0,5%, leggermente inferiore alla media nazionale (+0,7%). L'isola potrebbe chiudere l'anno con un PIL del 2,4% superiore al livello pre-pandemico, dato inferiore al +3,7% nazionale. Tuttavia, il potere d'acquisto delle famiglie resta critico: nel 2023 il 35,7% delle famiglie ha riportato risorse economiche insufficienti, posizionando la Sardegna tra le regioni con maggiori difficoltà.

### *Il quadro delle imprese e dell'occupazione*

A settembre 2024 il numero di imprese attive si attestava a circa 143.000, con una diminuzione di 1.700 unità rispetto al 2023. Settori come manifatturiero, commercio e trasporti restano in calo, mentre il settore delle costruzioni è stabile, nonostante il ridimensionamento del Superbonus. Il settore artigiano continua a ridursi (-0,3% nel 2024), segnando il sedicesimo anno consecutivo di contrazione. Sul fronte occupazionale, invece, il tasso di disoccupazione è sceso all'8,8%, quasi otto punti percentuali in meno rispetto al 2019.

### *Inflazione e accesso al credito*

L'inflazione è rallentata, scendendo allo 0,47% nel primo trimestre 2024, ma il costo del credito rimane elevato, con tassi medi dell'8,7%, che rappresentano un problema grave per le imprese. Le piccole e medie imprese sarde sono penalizzate dalla difficoltà di accedere al credito, ostacolando investimenti e liquidità.

### *Impatto dell'Intelligenza Artificiale*

L'adozione dell'intelligenza artificiale in Sardegna potrebbe comportare la perdita di circa 60.000 posti di lavoro, specialmente nelle mansioni ripetitive, ma potrebbe anche favorire la crescita nel

settore tecnologico. Si stima che l'IA potrebbe incrementare il valore aggiunto regionale del 12,8%, richiedendo però politiche di formazione e riqualificazione.

### *Il ruolo delle istituzioni*

I vertici della CNA Sardegna, Luigi Tomasi e Francesco Porcu, hanno sottolineato l'importanza di una svolta nelle politiche economiche regionali, con l'ambizione di imprimere un cambiamento significativo nelle prossime programmazioni. La sfida include una ridefinizione dell'autonomia regionale e scelte strategiche in settori cruciali come sanità, sviluppo economico, trasporti ed energia.

**IL REPORT**

## Pil sardo in lieve crescita, ma le famiglie faticano ad arrivare a fine mese

Secondo i dati Cna Sardegna, continua la tendenza negativa del settore manifatturiero, del commercio al dettaglio e nel settore dei trasporti



Via Garibaldi, Cagliari (Foto: CagliariToday)

Il 2024 potrebbe rappresentare il sedicesimo anno consecutivo di calo per il sistema artigiano della Sardegna e comunque un anno molto difficile per l'economia isolana in genere. Alla fine del primo semestre dell'anno in corso le imprese artigiane sarde sono diminuite dello 0,3%. Dall'inizio della crisi finanziaria globale del 2008, la Sardegna ha perso oltre il 21% delle sue imprese artigiane, passando da 43.000 a circa 34.000 aziende. Ma più in generale nell'isola si registra una moria di imprese: ben 1700 in meno rispetto al 2023. Prosegue la tendenza negativa del settore manifatturiero nel settore del commercio al dettaglio e nel settore dei trasporti; praticamente stabili le imprese di costruzioni, nonostante sia praticamente scemato l'effetto del Superbonus. È quanto si evince dalla ricerca dal titolo L'Economia della Sardegna e il ruolo delle imprese artigiane realizzata dal Centro Studi della Cna Sardegna e presentato oggi a Cagliari.

## Il contesto economico sardo

In base al dossier dell'associazione artigiana nel 2023 l'economia sarda aveva registrato un incremento del PIL dello 0,9%, in lieve ripresa rispetto agli anni precedenti. Tale crescita era stata trainata dagli investimenti nel settore delle costruzioni, alimentati – come noto - da incentivi come il Superbonus 110%, che hanno stimolato l'intero settore dell'edilizia. Tuttavia, le prospettive per il 2024 risultano meno ottimistiche, con una previsione di crescita del PIL pari allo 0,5%, principalmente a causa della riduzione dei benefici del Superbonus e dell'interruzione del meccanismo di cessione del credito d'imposta. Questi fattori, insieme ai costi elevati dei finanziamenti, hanno determinato un calo della domanda interna e un rallentamento degli investimenti privati, riducendo il contributo del settore edile al PIL regionale.

La ricerca evidenzia una spesa privata ancora limitata, penalizzata dall'elevato costo del credito e dall'indebolimento del potere d'acquisto delle famiglie. Al contempo, si prevede che una spinta alla crescita possa derivare dalla spesa pubblica per le infrastrutture e dall'andamento positivo del settore turistico. Inoltre, la potenziale crescita "reale" delle esportazioni e una ancora migliore fase per il turismo sardo potrebbero compensare parzialmente il rallentamento degli altri settori. Insomma, secondo il dossier della Cna Sardegna la nostra regione potrebbe chiudere l'anno in corso con un livello del PIL superiore del 2,4% a quello pre-pandemico, dato comunque molto distante dal +3,7% medio nazionale e dal +3,6% stimato per le altre regioni del Mezzogiorno.

**Redditi, inflazione e potere d'acquisto.** La Sardegna ha registrato negli ultimi anni una inflazione molto elevata, classificandosi terza tra le regioni italiane per aumento dei prezzi al consumo. Si tratta di un fenomeno che ha notevolmente ridotto il potere d'acquisto delle famiglie sarde. I redditi reali, già provati dal periodo pandemico, hanno continuato a calare nel 2022 e 2023, con una contrazione del 5,7% dal 2019 (ben oltre la media nazionale che si attesta al -2%). Nel 2023, il 35,7% delle famiglie sarde ha dichiarato all'Istat di avere risorse economiche insufficienti o scarse, evidenziando una crescente fragilità economica del tessuto sociale isolano (si tratta del quarto peggior risultato tra le regioni italiane). Questa situazione ha contribuito ad alimentare una fase di inflazione elevata per tutto il 2023, con un parziale rallentamento a partire dal settembre 2024, quando l'inflazione è scesa allo 0,7% grazie al calo della domanda interna che ha limitato ulteriori aumenti dei prezzi. Tuttavia, la contrazione dell'inflazione non ha significativamente migliorato il potere d'acquisto delle famiglie sarde, ancora penalizzate dalla persistente crescita dei costi dei beni di consumo, rimasti ancora a livelli superiori rispetto a quelli pre-pandemici.

**Il costo del denaro e l'accesso al credito.** La contrazione dell'inflazione non ha avuto un effetto significativo sul costo del credito, che continua ad essere un gravissimo problema per le imprese sarde. Nel primo trimestre 2024 il tasso medio per esigenze di liquidità ha raggiunto un livello record del 8,2%, scendendo leggermente nei trimestri successivi (8,07% nel secondo trimestre).

La ricerca della Cna conferma l'annoso problema dell'accesso al credito, particolarmente oneroso specialmente per le piccole e medie imprese sarde, con un impatto negativo sugli investimenti e sulla disponibilità di liquidità. Il tasso d'interesse per i prestiti alle imprese sarde destinati a progetti di investimento ha toccato il 6,5%: si tratta del sesto più elevato tra le regioni italiane. Come mette in luce la ricerca della Cna, la rigidità del sistema creditizio ha portato ad un rallentamento delle erogazioni di prestiti, con una flessione iniziata per le imprese più piccole nel secondo trimestre del 2023 ed estesa anche a quelle di dimensioni

maggiori nel corso del 2024. Questo fenomeno ha acuito le difficoltà delle PMI, riducendo la loro capacità di investire e crescere.

**L'impatto dell'Intelligenza artificiale.** L'introduzione dell'intelligenza artificiale (IA) e dell'automazione avrà un impatto significativo sull'economia sarda. Secondo le stime della CNA, l'adozione dell'IA genererà nuove opportunità, soprattutto nel settore della tecnologia e dei servizi a valore aggiunto. Tuttavia, la inevitabile trasformazione porterà a una riduzione fino al 10,3% dell'occupazione attuale, con una perdita netta stimata di 59.253 posti di lavoro. Ad essere colpite saranno principalmente le mansioni manuali e ripetitive. In realtà – come evidenzia il dossier - la Sardegna, con un'economia meno industrializzata e una forte dipendenza dai settori pubblici e turistici, risulta comunque meno vulnerabile alle dinamiche di automazione rispetto alle aree del Nord Italia. L'adozione dell'IA potrebbe incrementare il valore aggiunto regionale del 12,8%, con un aumento della produttività (dato inferiore alla media nazionale del 13,1%). Per sostenere questo processo di trasformazione – evidenzia il dossier - diventa fondamentale promuovere politiche di formazione e riqualificazione, favorendo l'inclusione dei lavoratori nei settori emergenti.

**Numero delle imprese e occupati.** Alla fine di settembre 2024 il numero di imprese attive censite in Sardegna era pari a poco più di 143 mila (oltre 1.700 aziende in meno rispetto allo stesso periodo del 2023). Continua la tendenza negativa del manifatturiero, del commercio al dettaglio e dei trasporti; praticamente stabili le imprese di costruzioni. Quanto all'occupazione, i primi sei mesi del 2024 hanno confermato la tendenza positiva dell'ultimo triennio. Nella media del primo semestre dell'anno in corso il tasso di disoccupazione si è infatti portato all'8,8%, quasi 8 punti percentuali in meno rispetto allo stesso periodo del 2019.

## La crisi dell'artigianato in Sardegna

Prosegue, come detto, la crisi del settore artigiano nell'isola. Nel 2024 il numero delle imprese artigiane attive è calato dello 0,3% rispetto al 2023, facendo presagire un ulteriore anno di contrazione, il sedicesimo consecutivo. Dall'inizio della crisi finanziaria globale del 2008, la Sardegna ha perso oltre il 21% delle imprese artigiane, passando da 43.000 a circa 34.000 imprese. Il settore, che un tempo rappresentava uno dei motori dell'economia regionale, ha subito un ridimensionamento progressivo, soprattutto nelle costruzioni e nel commercio al dettaglio. La Sardegna si mantiene comunque ai primi posti tra le regioni del Mezzogiorno per densità di imprese artigiane: il 24% del totale delle imprese attive.

Il comparto artigiano ha risentito soprattutto delle difficoltà nel settore edilizio, dove gli incentivi hanno sostenuto la crescita fino al 2023. La fine dei bonus edilizi e la rigidità del mercato del credito hanno provocato un netto rallentamento, con una contrazione delle imprese attive. Anche il manifatturiero ha registrato un calo: a settembre 2024, le imprese manifatturiere erano 6.632, il 2,2% in meno rispetto allo stesso periodo del 2023. Questa dinamica è particolarmente evidente nei settori della carpenteria metallica, del legno e della trasformazione alimentare. Le imprese del terziario avanzato, come quelle ICT e dei servizi alle imprese, sono invece le poche a mostrare segnali di crescita, con un aumento degli investimenti in energia rinnovabile, in particolare nel fotovoltaico.

**Il fatturato medio.** L'indagine della Cna ha permesso di stimare il fatturato medio delle imprese artigiane relativamente all'annualità 2022. Il risultato è stato di circa 204 mila euro. Il 38% delle imprese indica un fatturato inferiore a 50 mila euro annui; il 23% tra 50 e 100 mila euro; l'11% indica un fatturato superiore a 500 mila euro e solo 4 imprese su cento indicano

ricavi annui superiori al milione di euro. In definitiva, oltre il 60% delle imprese artigiane del campione ha un fatturato inferiore a 100 mila euro. La Cna sarda stima un volume d'affari complessivo della categoria di circa 7 miliardi di euro che, considerando le ultime indicazioni sull'andamento dell'economia per il 2022, rappresenterebbe circa il 19% del prodotto interno lordo regionale.

## L'andamento dei vari settori

**Edilizia.** L'andamento del settore edilizio è stato influenzato dal Superbonus, che tra il 2021 e il 2023 ha stimolato un forte aumento delle attività di riqualificazione abitativa. Nel solo 2023, il settore edilizio ha generato circa 11.000 posti di lavoro, con un aumento significativo del fatturato, grazie anche agli incentivi fiscali e alla possibilità di cedere il credito. La revoca del Superbonus e l'introduzione di misure fiscali meno vantaggiose hanno però ridotto la domanda, con una contrazione del 12,7% prevista per il 2024, in un contesto di spesa capitale per infrastrutture che dovrebbe comunque sostenere il mercato delle costruzioni.

**Manifatturiero.** Le difficoltà del manifatturiero sono accentuate dall'aumento dei costi di produzione e dalla riduzione della domanda interna. Dal 2019, il settore ha perso oltre 600 imprese, con una contrazione concentrata nelle piccole attività di produzione e trasformazione. Il 2023 ha visto un incremento del costo di produzione del 33,5%, dovuto all'aumento dei prezzi dell'energia e dei semilavorati, fenomeno che ha messo a dura prova le imprese più piccole. Nonostante ciò, il manifatturiero artigiano continua a svolgere un ruolo importante nell'economia regionale, con oltre il 72% delle imprese artigiane attive che operano nel settore.

**Turismo.** Il settore turistico ha registrato un recupero significativo nel 2023, con 3,5 milioni di arrivi nelle strutture ufficiali che hanno portato al superamento dei livelli pre-pandemici. Questo settore rappresenta una componente fondamentale dell'economia regionale e offre ampi margini di crescita, soprattutto se si amplia l'offerta per destagionalizzare i flussi turistici. Tuttavia, la concorrenza con altre regioni del Mediterraneo, come Baleari e Croazia, evidenzia la necessità di innovare l'offerta turistica, migliorare i trasporti interni e promuovere attività culturali, sportive e di benessere.

**Export.** Il valore dell'export della Sardegna è aumentato del 18,8% nel primo semestre 2024, trainato dal settore agroalimentare, chimico-farmaceutico e metallurgico. Tuttavia, gran parte della crescita dell'export è dovuta all'inflazione dei prezzi piuttosto che a un effettivo aumento delle quantità esportate. L'export sardo - come è noto - continua a dipendere dal settore della raffinazione del petrolio, che rappresenta oltre l'80% del totale delle esportazioni.

**L'analisi della Cna.** "Il rapporto conferma che la nostra economia regionale fatica a tenere il passo in termini di crescita della produttività, innovazione e sostenibilità. All'appuntamento con le grandi trasformazioni della transizione ecologica e digitale la Sardegna - hanno evidenziato Luigi Tomasi e Francesco Porcu - rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna - si presenta in una condizione di endemica debolezza. Nell'ultimo ventennio nonostante tre cicli di programmazione comunitaria nessuno dei ritardi storici e strutturali è stato scalfito".

"Cna - continuano Tomasi e Porcu - pensa che la legislatura che si avvia debba avere un 'profilo costituente' e l'ambizione di imprimere una svolta nelle politiche di programmazione economica segnando una discontinuità profonda con quanto fin qui prodotto. Serve costruire un'idea di futuro capace di rimettere in moto dinamiche nuove, in grado di scuotere l'assetto

conservativo su cui è adagiata la Società sarda. I prossimi cinque anni – proseguono i vertici Cna - saranno decisivi per indirizzare sui giusti binari il sistema Sardegna, per imprimere un nuovo processo riformatore".

"Dalla ridefinizione di un nuovo patto con lo Stato che delimiti il perimetro di un nuovo e più moderno autonomismo che è la scala necessaria per poter declinare appieno le nostre prerogative, alle scelte interne capaci di dare risposte immediate ed urgenti in primis all'emergenza sanitaria che nega il diritto alla salute e persino alle cure di una parte sempre più rilevante dei cittadini sardi, ma più in generale – concludono Tomasi e Porcu - alle scelte importanti e strategiche attese nelle prossime settimane, dal Piano regionale di Sviluppo, che indicherà le nuove coordinate della nuova programmazione regionale per l'intera legislatura, al documento di economia e finanza su cui si incardinerà la legge di stabilità per il 2025, al Piano Energetico a quello dei trasporti attesi da lustri".

• **Regione Sardegna**

Naviga

# Report Cna, Pil sardo in leggera crescita ma famiglie arrancano

Inflazione quasi nulla ma costo denaro eccezionalmente elevato

CAGLIARI, 09 novembre 2024, 12:42

Redazione ANSA



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2023 l'economia sarda aveva registrato un incremento del Pil dello 0,9%, in lieve ripresa rispetto agli anni precedenti.

Tale crescita era stata trainata dagli investimenti nel settore delle costruzioni, alimentati - come noto - da incentivi come il Superbonus 110%, che hanno stimolato l'intero settore dell'edilizia.

Tuttavia, le prospettive per il 2024 risultano meno ottimistiche, con una previsione di crescita del Pil pari allo 0,5%, principalmente a causa della riduzione dei benefici del Superbonus e dell'interruzione del meccanismo di cessione del credito d'imposta. Questi fattori, insieme ai costi elevati dei finanziamenti, hanno determinato un calo della domanda interna e un rallentamento degli investimenti privati, riducendo il contributo del settore edile al Pil regionale.

L'isola potrebbe chiudere l'anno con un livello del Pil superiore del 2,4% a quello pre-pandemico (molto distante dal +3,7% medio nazionale e dal +3,6% stimato per le regioni del Mezzogiorno). È quanto si evince dalla ricerca "L'Economia della Sardegna e il ruolo delle imprese artigiane" realizzata dal Centro Studi della Cna Sardegna e presentata a Cagliari.

Secondo lo studio, i redditi reali, già provati dal periodo pandemico, hanno continuato a calare nel 2022 e 2023, con una contrazione del 5,7% dal 2019 (ben oltre la media nazionale che si attesta al -2%). Nel 2023 il 35,7% delle famiglie sarde ha indicato all'Istat risorse scarse o insufficienti: si tratta del quarto peggior risultato tra le regioni italiane. L'inflazione è quasi nulla nel primo trim 2024, (0,47%) ma costo del denaro eccezionalmente elevato (8,7% il tasso medio).

Alla fine di settembre 2024 il numero di imprese attive è pari a poco più di 143 mila (oltre 1.700 aziende in meno rispetto allo stesso periodo del 2023). Prosegue la tendenza negativa nel manifatturiero, nel commercio e nei trasporti, stabili le imprese di costruzioni - in calo dello 0,3% le imprese artigiane. I primi sei mesi del 2024 hanno però confermato la tendenza positiva dell'occupazione nell'ultimo triennio: il tasso di disoccupazione si è portato all'8,8%, quasi 8 punti in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Dietro l'angolo c'è però l'impatto che l'Intelligenza artificiale porterà, mettendo a rischio - dice la Cna - 60mila posti di lavoro in Sardegna.

"Il rapporto conferma che la nostra economia regionale fatica a tenere il passo in termini di crescita della produttività, innovazione e sostenibilità; All'appuntamento con le grandi trasformazioni della transizione ecologica e digitale la Sardegna - hanno evidenziato Luigi Tomasi e Francesco Porcu - rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna - si presenta in una condizione di endemica debolezza. Nell'ultimo ventennio nonostante tre cicli di programmazione comunitaria nessuno dei ritardi storici e strutturali è stato scalfito. Cna - continuano Tomasi e Porcu - pensa che la legislatura che si avvia debba avere un "profilo costituente" e l'ambizione di imprimere una svolta nelle politiche di programmazione economica segnando una discontinuità profonda con quanto fin qui prodotto.

Serve costruire un'idea di futuro capace di rimettere in moto dinamiche nuove, in grado di scuotere l'assetto conservativo su cui è adagiata la Società sarda. I prossimi cinque anni - proseguono i vertici CNA - saranno decisivi per indirizzare sui giusti binari il sistema Sardegna, per imprimere un nuovo processo riformatore".